

Veglia Diocesana per la Giornata Mondiale della Gioventù

sabato 24 marzo 2018, ore 21.00

Basilica Cattedrale

1. Grazie per essere qui a condividere la fede: è regalo di Dio, non fissazione nostra. L'annuncio evangelico la genera, interpellando e mettendo le ali alla libertà. A volare "alto" sarà la vita. E addirittura il dolore e il morire. Crediamo in un Crocifisso, che per amore non scende dalla croce dei suoi fratelli finché non sia vita eterna per tutti. È disceso nel grembo della Vergine Madre per la potenza dell'Altissimo. È Risorto e col battesimo ci ha liberati dal primo e da ogni peccato, rendendoci figli. Tocca a noi accogliere la vita risorta nei sacramenti (in particolare il perdono e l'eucaristia che raccomando per pasqua!). Dubbi e debolezze verranno sempre. Temiamo di perdere vita e amore, speranza e futuro. È per noi l'annuncio di Lc 1, 37 : "nulla è impossibile a Dio". Non siamo Dio (alcuni si illudono di esserlo ed è tremendo per l'umanità). Lui, però, ha detto: voi siete dei (salmo 82,6 ripreso da Gesù in Gv 10, 34). Col Signore è possibile quella eternità, che pulsa dentro di noi. L'angoscia non è condanna ma chiamata. Avvertiamo tanta debolezza, ma la parola è sicura: "quando sono debole, è allora che sono forte" (2 Cor 12,10). 2. Ne L'annonce fait a Marie è Charles Peguy a dire "per sperare bisogna essere molto felici". Non si improvvisa questa felicità. Non si compra. Viene dall'annuncio. Per questo nell'Annunciazione a Maria è centrale il "rallegrati". Sì: perché "nulla è impossibile a Dio". Una croce diviene sorgente di vita eterna. È il paradosso cristiano. Lo confermano tanti che hanno creduto e gioito nel Signore. I santi Francesca Cabrini e Vincenzo Grossi, che ricordiamo nel centenario del ritorno alla Casa del Padre. Le biografie sono costellate di difficoltà insormontabili. Francesca, missionaria indomabile, ripeteva: "Tutto posso in Colui che mi dà la forza" (Fil 4,13). Non la fermava nessuno come Vincenzo, un parroco divorato dalla gente perché appassionato di Dio.

3. Papa Francesco vi regala parole affascinanti. Nel libro: "Dio è giovane", invita a

rischiare. Con prudenza e buoni consigli, rischiare si deve! Mai andare in pensione da giovani. La disoccupazione giovanile è peccato sociale grave: lo predico ovunque in visita pastorale. Ma qualcuno vuole già all'inizio un lavoro all'altezza. Ogni lavoro, specie il primo, se onesto è buono. Poi si migliora, dando però prova di sé! E' inaccettabile sentire nella pubblicità: "via le regole e le formule perché siamo nati senza limiti". È possibile solo in Dio, faticando e amando con Lui e come Lui. E, sacrificandoci. Altrimenti parla l'indifferenza, che inesorabilmente si ammala di dipendenza.

4. Aprite gli occhi, cari giovani. Ho pensato a voi alla stazione di New York che l'architetto Calatrava ha concepito come grande occhio: quello di Dio e quello che sono i giovani vedendo il futuro prima di noi e per noi. Siate come la stazione di Reggio Emilia (sempre di Calatrava): un'arpa che il vento anima e fa cantare e persino danzare. Siete la stazione dell'umanità. Non possiamo perdere la partenza che rappresentate per il nostro tempo. Proferite senza rimpianto il "sì" della libertà che crede, spera e ama. Andare controcorrente non mai è stato facile. Non lo fu per Maria e Giuseppe. Per Francesca e Vincenzo. Ma l'irruzione di Dio nella vita supera ogni schema. E fa partire. Non è la trasgressione il nuovo, bensì la dedizione. C'è una elemosina che attendiamo da voi: la giovinezza in ogni ambito di volontariato. Siete decisivi per l'oggi perché siete il domani.

5. Simpatiche sono le lettere inviatemi dai 19enni. Grazie. Una di esse inizia con "buon giorno o buona sera", non sapendo l'orario di lettura da parte mia. Un'altra evoca il Crocifisso: "terribilmente rassicurante e stupendamente inquietante...Il Crocifisso è certo della mia incertezza e io della sua solidità". Una terza contiene questa domanda: "il Dio del XXI secolo è immanente o trascendente". Ecco la mia risposta: "è il Dio di Gesù e del nome che porti tu. È l'uno e l'altro. Ti dice: non temere". In una si cita il battesimo con un bel "voglio credere". Quasi tutti alludono alla "paura", ma c'è persino un richiamo a san Giovanni della Croce sull'amore. E

(perché no?) uno chiede una preghiera per la maturità (che vi assicuro cordialmente invitandovi però ad adeguato impegno!), e il ribasso del costo del calcetto in Oratorio. Con l'invito a cercare "vocazioni non reclute", con l'augurio di buona primavera. Sono proprio le vocazioni la primavera ecclesiale. Incoraggianti sono alcuni flash: "la fede è dono"; "amo sorridere"; "forse devo solo attendere"; "più fedeli ma più felici" con una considerazione sulla grandezza della Scrittura Sacra (...benché il Levitico sia tanto difficile!). Una lettera, infine, chiede al vescovo di rispondere ma non scrive il recapito, anche se aggiunge: "mi farò vivo".

6. Grazie! Siete nella mia preghiera. Perché il mondo cambi! Le notizie di oggi sono inquietanti. Una mamma giovanissima in attesa non è accolta al confine: dà alla luce un figlio ma lei muore. E nell'attacco terroristico di questi giorni, un gendarme si dà in cambio di una donna e viene colpito. Il disumano e l'umano sono sempre in conflitto e si contendono il campo, che è il mondo. I cristiani sono per l'umano. E il Crocifisso Risorto lo rende divino. Buona pasqua per il mondo intero grazie a voi giovani. La vostra fede è la primavera dell'umanità, come il sì di Maria e del Figlio Gesù, accanto al nascere e al morire di ogni uomo e donna.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi